



Il presidente del consorzio contro il Ceta: non è un modello da seguire, si può fare meglio

Dop difendibili fuori dall'Ue

Innocenzi: l'Asiago è tutelato in Messico, Australia e Cina

DI MICHELA ACHILLI

La piena tutela internazionale delle Dop e Igp europee non è una chimera. È anzi un risultato alla portata di tutti i consorzi nella gran parte dei paesi del mondo. È quanto tiene a sottolineare **Flavio Innocenzi**, direttore del **Consorzio dell'Asiago**, che ha appena visto coronata dal successo l'azione di tutela portata avanti in **Messico**. Uguale risultato ha ottenuto, in precedenza, in Australia, Cina e in molti altri importanti mercati di sbocco per il formaggio Dop dell'altipiano veneto.

«In Messico», dichiara a *ItaliaOggi* Innocenzi, «ci siamo assicurati il pieno ed esclusivo diritto a commercializzare formaggio Asiago. Abbiamo chiesto e ottenuto che primarie insegne della distribuzione messicana, come **Wal-Mart** e **Superama**, non importassero imitazioni del nostro formaggio (Innocenzi si riferisce all'asiago del **Wiscon-**

sin, ndr) e che le autorità messicane respingessero tutti i tentativi d'aziende nordamericane di registrazione del marchio a scopo di disturbo. Non solo. Abbiamo anche ottenuto, dal 1° gennaio 2016, la riduzione dei dazi doganali dal 120 al 45%.

Cosa che consentirà ai produttori della nostra Dop di sviluppare le vendite, in un mercato di grande interesse, che conta 120 mln d'abitanti e oltre 10 mln di consumatori interessati a prodotti gourmet.

Un mercato, oltretutto,

dove esiste

una cultura del formaggio e ove le

esportazioni di prodotto italiano sono sottodimensionate, se pensiamo che non superano i 2 mln euro, contro il 34 mln dei formaggi olandesi».

Certo, raggiungere la piena tutela della denominazione e del marchio è un'attività onerosa: in certe annate il Consorzio di tutela dell'Asiago si trova a dover destinare a ciò quasi la metà del suo budget. Ma il gioco vale la candela. «Quello del **Ceta**», conclude Innocenzi, «non è il modello da seguire. Si può e si deve puntare più in alto sia a livello di consorzi sia d'istituzioni italiane ed europee nelle negoziazioni dei trattati di libero scambio».



Flavio Innocenzi